

Pio Istituto Elemosiniere di Venzone: sette secoli di autonomia amministrativa (1306-2006)

Le note storiche qui raccolte si fondano principalmente sulla relazione di Pietro Ferrario, segretario del P.I.E. di Venzone, pubblicata nel 1882 a Udine dalla tipografia Bardusco.

La storia del P.I.E. di Venzone principia poco dopo la metà del XIII secolo quando un certo Albertone Dal Colle, con testamento del 4 settembre 1261, alla Reggenza del neo Comune di Venzone ⁽¹⁾ guidata all'epoca dal gastaldo Artuico ⁽²⁾ insediato da Glizoio di Mels, lascia *tutte le sue robbe, fornimenti ed bezzi*, perchè venga acquistata una casa e dei terreni per soccorrere anziani e fanciulli poveri ⁽³⁾.

Non conosciamo il valore complessivo del lascito che doveva essere ingente se consideriamo l'entità dei beni acquistati; sul donatore – a parte il nome e cognome – sappiamo soltanto quanto di lui riferisce il Ferrario, che lo definisce “ricco di censo e di bontà”. Non disponendo dell'atto testamentario originale, il Ferrario si limita a riportare quanto avrà rilevato su taluni atti successivi, vale a dire ricopiature dell'atto da parte di altri notai o richiami statutari in talune delibere. Trattasi di atti a noi, finora, non pervenuti.

Un personaggio coevo e omonimo ha attratto la mia attenzione di recente. Si tratta del vescovo di Concordia Alberto de Colle, vicedomino patriarcale resosi protagonista di analoga donazione a Cividale appena due anni prima ⁽⁴⁾, e che alcuni anni più tardi sarà assassinato su istigazione dell'altro vicedomino patriarcale, il conte Mainardo di Gorizia ⁽⁵⁾.

A questa prima consistente donazione ⁽⁶⁾ ne seguirono altre, due in particolare di una certa importanza: la prima di Rodolfo di Sigismondo nel 1273 ⁽⁷⁾ e una seconda da parte di Paolo di Germania nel 1281 ⁽⁸⁾.

Non desti meraviglia il fatto che taluni benefattori abbiano origine transalpina: a seguito dell'espansione economico-commerciale raggiunta sotto l'egida dei signori Mels ⁽¹¹⁾ - segnata però da ritorsioni di ordine religioso ⁽¹²⁾ e politico ⁽¹³⁾ - dopo la morte di Glizoio ⁽¹⁴⁾, il figlio Guglielmo cercherà di liberarsi dai vincoli patriarcali ⁽¹⁵⁾ e passare sotto la protezione dei Conti di Gorizia ⁽¹⁶⁾, ma invano ⁽¹⁷⁾.

I patriarchi conoscono bene l'importanza strategica di Venzone e Raimondo della Torre finirà per acquistare dai Mels il feudo di Venzone ⁽¹⁸⁾ per poi concederlo temporaneamente al duca di Carinzia ⁽¹⁹⁾ che lo affiderà al fratello Alberto conte di Gorizia ⁽²⁰⁾.

L'istituto viene amministrato per circa trent'anni dalla Reggenza del Comune. Il 12 maggio 1290 la Reggenza ⁽⁹⁾ affida la direzione del Pio Istituto Elemosiniere a due Priori ed un Resonato sui quali esercita il diritto/dovere di sorveglianza ⁽¹⁰⁾.

Il Ferrario propende per la tesi che “ *essendosi accresciuta di importanza l'amministrazione dell'Istituto Elemosiniere, la Reggenza ⁽²¹⁾ volle sgravarsi nel dubbio di non poter ben corrispondere a ricevuto incarico* ” ⁽²²⁾. Questa tesi corrisponde a una parte della realtà.

Infatti. “ *dal 1260 in poi, in seguito alla predicazione dell'abate calabrese Gioacchino da Fiore, sostenitore di una esasperata spiritualità con un oltranzismo che superava gli stessi dettami della Chiesa, si inizia anche in Friuli un vero movimento mistico ⁽²³⁾, che sostiene la necessità di una penitenza del corpo, fino alla flagellazione, quale mezzo per placare l'ira divina. Questo movimento mistico con il tempo, tuttavia, si acquieta nel suo furore religioso: alla convulsione sociale e religiosa segue la fondazione di nuove istituzioni congregative che alla mortificazione corporale preferiscono opere materiali e morali di beneficenza. Così alle prime confraternite dei Flagellanti e dei Disciplinati, si vanno sostituendo altre Società, Scole, Fraterne, Fraglie o Fragede di Battuti e di Scovatori che sono i prodromi di una mutualità “ante litteram” e divengono ovunque fondatrici di istituti ospedalieri, di case di ricovero, di banchi e di Monti di Pietà ⁽²⁴⁾.*

Nel 1306, il 2 luglio, anche a Venzone viene istituita la Frageda della Beata Vergine Maria alla quale la Reggenza affida la gestione del P.I.E. con facoltà di eleggere, oltre ai due Priori, anche il resto del personale necessario alla gestione dell'Istituto ⁽²⁵⁾. Da questo momento l'amministrazione della Confraternita non è più soggetta a controllo da parte della Reggenza ⁽²⁶⁾.

Sono questi tempi di cambiamento nell'assetto istituzionale: al dominio dei Mels ⁽²⁷⁾ si è sostituito quello del duca di Carinzia che, subito, cerca di stabilire la propria autorità ⁽²⁸⁾ finendo poi per scontrarsi con l'autorità patriarcale ⁽²⁹⁾. Il decentramento gestionale del Pio Istituto, iniziato sotto la gestione dei Mels non solo viene realizzato dalla nuova gestione ducale carinziana, ma il distacco tra Comune e Istituto è reso ancor più netto, l'autonomia è sostanziale.

Nel 1325 – anno in cui registriamo la stesura degli Statuti di Venzone – nella prima quindicina di novembre, anche la Frageda della Beata Vergine Maria statuisce nuovi assetti organizzativi ⁽³⁰⁾ mediante l'istituzione di un Comitato composto da cinquanta Confratelli avente potere deliberativo mentre, a un secondo Comitato di dieci Confratelli viene affidato il potere esecutivo ⁽³¹⁾.

Ma l'autonomia piena si rivelerà ingannevole. Osserva il Ferrario: *“Queste leggi che dovevano servire di appendice allo Statuto fondamentale dell'Ente erano buone, ma tornava necessario che la reggenza comunale non si fosse spogliata de' suoi doveri e diritti, onde la Confraternita l'avesse riconosciuta qual vera tutrice, e così ricordandosi di essere amministratrice tutelata, sarebbesi astenuta dai molti arbitri commessi in varie epoche a danno dell'Istituto”* (32).

Avvenne, infatti, che la Confraternita - tra il XVI e XVII secolo - si era fatta talmente potente che arrivò a sostituire il proprio al vero nome dell'Istituto. Questo abuso porterà i benefattori a confondere le due istituzioni facendo sì che le donazioni non si facessero più a favore dell'istituto stesso ma a favore della Confraternita. Anche il Consiglio perderà poco a poco i propri poteri (33).

Nel 1667 poi, il Consiglio del Pio Istituto decide, in palese contrasto statutario, di donare alle Clarisse la chiesa di S. Maria, i propri locali, dei beni e una somma di danaro. *“Questa variazione – scrive la Roberta Micheli – fece sì che il monastero fosse poi soppresso dalle leggi napoleoniche con conseguente incameramento da parte dei francesi dei beni dell'istituto* (34).

In seguito Venezia introdusse dei provvedimenti di controllo: a metà del XVIII secolo ordinò un catasto dei beni posseduti e istituì le figure dei Regionati, con facoltà ispettive (34).

Dal 1808, durante l'occupazione napoleonica, l'autonomia dell'Istituto viene drasticamente ridotta. Nella nuova Congregazione di Carità formata da cinque membri (clero e nobiltà) faceva parte in qualità di presidente il Cancelliere del Censo del Distretto (35).

Non ci fu verso quando si tornò sotto l'amministrazione austriaca, nel 1817, di convincere l'Imperiale Regio Ufficio Fiscale a restituire quanto confiscato dal Demanio. *A quel tempo erano già scomparsi i documenti che comprovavano i desideri dei benefattori e gli scopi originari dell'Istituto* (36).

Anche sotto il dominio austriaco, dopo un periodo di amministrazione da parte di un direttore stabile, nel 1862 venne ristabilita una parziale autonomia dell'Istituto (37), e così anche dal 1866, con l'avvento della sovranità regia italiana. La Congregazione era sottoposta al controllo della deputazione provinciale che dipendeva dal Ministero dell'Interno; i suoi membri, inoltre, erano eletti dal Consiglio comunale.

Durante i primi anni del Novecento, la Congregazione di Carità allargò le proprie competenze, amministrando, oltre al Pio Istituto Elemosiniere, il locale Asilo infantile (istituito nel 1919), la

Casa di ricovero (dal 1925), la Cucina Economica; l'attività principale rimase comunque legata all'Istituto Elemosiniere (37).

Nel 1937 vengono istituiti gli Enti Comunali di Assistenza, che entreranno a pieno regime soltanto tra il 1941 e il 1942. I cinque membri del Comitato di amministrazione vengono nominati dal Consiglio Comunale. Il segretario comunale è anche segretario dell'E.C.A.

Nel periodo dell'emergenza post sisma 1976, il P.I.E. ha conosciuto una fase commissariale sempre soggetta al controllo superiore, cui ha fatto seguito l'attuale assetto istituzionale (38).

Non potrei concludere senza richiamare all'attenzione dei pubblici amministratori alcuni obiettivi da conseguire, oltre alle contingenze gestionali presenti e alla ricostruzione della chiesa di S. Giovanni Battista. Mi riferisco alla parte più antica e importante dell'archivio storico del Pio Istituto Elemosiniere (39):

- n. 480 atti notarili in pergamena che vanno dal 1304 al 1612 che il Pio Istituto Elemosiniere, nel luglio 1942, aveva affidato alla custodia dell'Archivio di Stato di Udine e che dal termine del conflitto ne chiede invano la restituzione, procrastinata perchè l'Istituto non disponeva di locale ritenuto idoneo. Va riaffermata la proprietà e la temporaneità del deposito presso la Biblioteca Civica "V. Joppi" in attesa del rientro definitivo.

- n. 1 manoscritto in pergamena del 1429. Nel 1882 il Pio Istituto Elemosiniere apprende che si trova alla Biblioteca comunale di Udine e intraprende una iniziativa per il recupero.

Come si vede, anche a Venzone ci sono dei "Giorgione" da riportare a casa (40), obiettivo da conseguire sviluppando una azione condivisa e coordinata degli Enti locali, nel rispetto dei propri ruoli istituzionali, senza lasciare intentata alcuna possibile via legale e politica.

Concludo augurando lunga vita a questo Sodalizio, il più antico e amato dai venzonesi, con l'auspicio che superi le sfide presenti e future traendo forza morale dal suo fondatore e fierezza da sette secoli di autonomia amministrativa.

Pietro Bellina

Venzone, 30 dicembre 2006

NOTE

- 1) 1247 – Venzone acquista la personalità di “Comune” (C.G.Mor, I primi secoli di vita a Venzone, in *Venzon* - SFF, 1971).
- 2) 1259 - E' gastaldo di Venzone, Curnisutto, sotto i signori di Mels (V.Joppi – *Notizie della Terra di Venzone*, Udine, 1871).
1260 - E' gastaldo Artuico, sotto i signori di Mels (V.Joppi, op.citata).
- (3) Sulla identità di Albertone del Colle va sfatata la leggenda metropolitana, nata nel secolo scorso, che lo voleva nobile di lignaggio e per giunta venzone. Tra le quaranta famiglie nobiliari accreditate nella Terra di Venzone non figura un casato De Colle, né prima e neppure dopo il 1261. Tanto Vincenzo Joppi (in *Notizie della Terra di Venzone* op.citata) che Pietro Ferrario (in *il Pio Istituto Elemosiniere di Venzone*, tipografia Bardusco, Udine, 1882) riferiscono di “ un Albertone di Colle” e di “Albertone Dal Cole”.
Nel secolo scorso, qualche studioso è stato forse indotto a tale deduzione dalla pubblicazione di un articolo di Diego Mistruzzi su *Ce fastu?* – A. VI, N.2 -1930: *Nomi e soprannomi di famiglia a Venzone – sec. XIV* che poi si riallaccia a uno scritto dello storico Giuseppe Bini (1689-1773) che - nel volume mss. *Notanda ex variis Notariis – N.II.XLVI, pag. 139*, che si conserva nell'Archivio metropolitano di Udine - ci ha lasciato un elenco di cognomi venzonesi da lui rilevati nell'esame di antichi atti notarili: e che comprese sotto l'anno 1350. In questo elenco compaiono cognomi di famiglie borghesi (all'epoca), pochissime delle quali ottennero diploma di nobiltà in seguito. Vi compare una famiglia (rimasta borghese) de Colle che fino al XVI secolo dimorava ai Piani di Portis (vedi A.P.V.), non certo ricca di censo, forse di virtù.
- (4) -5 febbraio 1256 - Cividale. Una pergamena dell'ospedale civile cita: "*apud Cividalem in praesentia dominorum Rugarini Cenetensis electi domini Alberti de Colle et aliorum venientes coram*".
-“*Alberto da Collice* – vicedomino patriarcale e vescovo eletto di Concordia il 4 novembre 1257 trovavasi a Cividale ed affidava a Giovanni Longo di quella città la custodia del castello di Cormons, da tenersi agli ordini del Patriarca (BIANCHI, l.c.n.229).
-1 maggio 1258 era pure a Cividale ed in nome del patriarca, comandava al podestà di Parenzo ed al meriga di Montona di conservare la pace tra le due comunità fino alla prossima festa di S.Pietro (BIANCHI,ivi, n.236).
-17 luglio 1259 – Cividale. Nicolussio e sua sorella Petra vendono per quaranta marche al vicedomino patriarcale Alberto de Colle un fondo ch'era stato di proprietà di Federico di Chiusa. Alberto lo dona *pro animae suae remedio* ai frati minori.
-31 luglio 1259 era parimente a Cividale e comandava agli uomini e comune di Muggia, sotto pena di 1000 libbre di piccoli veneti di mandare per il prossimo martedì al patriarca dodici uomini tra quelli che erano stati presenti alla cattura ed alla morte del medico Stefano (BIANCHI, ivi,n.253).
-26 giugno 1260 era a Cividale testimonio alla donazione del castello e territorio di S.Stino, dalla villa di Corbolone fino al mare, fatta dai fratelli Gabriele e Vecelletto di Prata a nome di Vecellone loro padre, al patriarca di Aquileia Gregorio di Montelongo (VERCI, *Storia della marca Trevigiana*, vol.II. *Documenti* p.35, n.CI).
-31 luglio 1262, a Sacile nella camera del patriarca di Aquileia, era presente ad un cambio di beni tra il patriarca e Corrado di Sacile (VERCI, op.cit.p.58,n.CXXIII).
-20 marzo 1264, a Pinguente d'Istria, era testimonio alla pace seguita tra il patriarca ed i conti Mainardo ed Alberto di Gorizia (BIANCHI, l.c.n.282).
-14 giugno 1264, a San Vito al Tagliamento, presenziava ad una sentenza in materia di feudi (BIANCHI,ivi, n.281).
-Nel 1265, nella prima metà di febbraio, era a Cividale ed assisteva ad una compra di panni fatta dal patriarca da due mercanti di Siena per il valore di 200 marche (PASCHINI, *Gregorio di Montelongo* ecc. pp.112, da pergamena dell'Archivio notarile di Udine).
-27 marzo 1265, in Udine, riceve dal patriarca l'investitura di tutto il territorio compreso nel *girone* di Portogruaro, *girone* che lo stesso patriarca aveva fatto costruire durante le vacanze della sede di Concordia e che era stato ridotto malamente per la guerra con Ezzelino da Romano e con quelli di Prata. Il vescovo in ricambio pagò 1500 libbre di piccoli veronesi al patriarca e questi passò la somma ad Enrico Squarra di Portogruaro per la custodia del luogo stesso (BIANCHI,l.c.n.289. –Per il *girone* di Portogruaro, vedi *Memorie Stor.Forogiuliesi*, anno XII-XIV,pp.80).
-14 aprile 1265 era a Cividale testimonio all'atto con cui Enrico di Tricano rimetteva nelle mani del patriarca il castello di Buia (BIANCHI,l.c.n.290).
-27 aprile 1265, in nome del patriarca, riceveva in Cividale la rinuncia al suo feudo da Rodolfo di Savorgnano che durante la guerra fra il patriarca stesso ed il conte di Gorizia aveva preso le parti di questo contro il suo signore (BIANCHI,ivi,n.294).
-22 maggio 1265, ad Anatro, era presente alla rinnovazione dell'alleanza tra il patriarca ed Ulrico III duca di Carintia (IAKSCH,l.c.n.2863).
-5 giugno 1265, a Cormons, nella sua qualità di vicedomino viene ad una convenzione col conte Mainardo di Gorizia per decidere sui danni, offese ed ingiurie che le parti si erano fatti vicendevolmente dopo la pace di Pinguente (JOPPI, *Documenti goriziani*, sec.XIII,n.37).
-14 febbraio 1266 era a Cividale testimonio ad un nuovo accordo tra il patriarca ed il conte di Gorizia (JOPPI, ivi,n.38).
-4 luglio 1266 - Domenica, Udine - Presente il patriarca ed altri prelati, il vescovo di Concordia Alberto de Collis (dal Cole) consacra la chiesa di San Francesco e l'altare maggiore (PASCHINI, *Gregorio di Montelongo* patriarca di Aquileia, cap.X, pp. 122).
-4 settembre 1266 era a Cividale col patriarca, il quale consentiva all'atto con cui Alberto abate di Sesto permetteva che Manfredido di Oderzo tenesse in pegno alcune ville, finchè il monastero avesse pagato il debito con lui contratto (PASCHINI, op.cit.p.123).
-5 gennaio 1267 si trovava col patriarca a Buia testimonio alla sentenza pronunciata dagli arbitri nelle differenze che si agitavano tra le ville della pieve di Osoppo (BIANCHI,Doc.msc.n.322).
-13 aprile 1267 pose la prima pietra del monastero della Cella in Cividale (BIANCHI, Doc.msc.XIII, n.306).
-3 luglio 1267 era a Cividale presente ad un trattato tra il patriarca ed il conte Alberto di Gorizia (BIANCHI,Doc.msc.XIII,n. 307).
-4 agosto 1267, essendo stato fatto prigioniero del conte di Gorizia, il patriarca, Alberto vicedomino e vescovo di Concordia ed Asquino di Varmo vennero designati capitani generali della Patria (PASCHINI, op.cit.p.127).
-27 agosto 1267 era testimonio all'atto con cui il patriarca accettava l'arbitrato e si rimetteva in pace col conte di Gorizia (PASCHINI, ivi,p.130).

- 7 aprile 1268 a Cividale, assiste all'investitura che il patriarca dava a Bertoldo di Caneva dei beni che il di lui padre aveva avuto dalla chiesa di Aquileia (BIANCHI, l.c.n.317).
- (5) -3 luglio 1268 – Siurido di Ragogna e altri, su istigazione del conte di Gorizia, uccidono il vicedomino patriarcale e vescovo di Concordia, Alberto di Colle (PASCHINI, *Storia del Friuli*, pag.390).
-Il 3 luglio 1268, prima di terza, come riferisce il canonico Giuliano nella sua cronaca, presso il monte di Medea cadde nelle insidie tesegli dal conte di Gorizia e fu ucciso con altri che lo accompagnavano (DE RUBEIS, M.E.A. *Appendice*, p.21). Nel necrologio di Concordia è detto che lasciò alla chiesa paramenti, mitre, pastorale, anello ed altri oggetti preziosi, che comperò la motta ed edificò il castello di Cusano, ed acquistò pure la villa di Sile e molti mansi.
-12 luglio 1268 – Reazione patriarchina all'assassinio di Alberto di Colle. Le truppe patriarchine distruggono il ponte di Gorizia. Violenta reazione di Mainardo di Gorizia che depreda il Friuli, mentre il conte di Ortemburg, suo alleato, raggiunge Vipacco (PASCHINI, *Storia del Friuli*, pag.390).
-30 agosto 1268 - A Cividale il patriarca firma un compromesso umiliante con il conte di Gorizia e nomina come nuovo vicedomino Nicolò de Lupico (PASCHINI, *Storia del Friuli*, pag.392).
-8 settembre 1269 – Cividale. Muore il patriarca Gregorio di Montelongo (PASCHINI, *Storia del Friuli*, pag.392).
- (6) 4 settembre 1261 – Venzone. *Albertone dal Cole*, ricco di censo e di bontà, con il suo testamento fonda *con tutte le sue robbe, fornimenti ed bezzi* un Ente che vuole chiamare Istituto Elemosiniere, ordinando che *fosse comperata una bella Casa o fatta da novo per li poveri vecchi et per li putti, che fossino comperati dei campi et delle vacche per nutrire li vecchi et li putti di latte, pane, fava et formazzo, et se fossino dei poveri che non volessino o non potessino stare nella Casa, che fossino aiutati di fori*. Chiude la sua disposizione intimando *la maledizione de Dio, della santissima Trinità, delli S.S. Appostoli et l'abbandono dell'Agnolo custode a colui o quelli e loro discendenti in infinito che facessero un uso diferente delle mie robe*. (P. Ferrario – opera cit.).
- (7) 20 gennaio 1273 – Rodolfo di Sigismondo con testamento lascia *tutta la sua robba et bezzi* all' Istituto Elemosiniere (P. Ferrario, op.citata).
- (8) 29 settembre 1281– Paolo di Germania dona *alli poveri* dell'opera Pia *argento e oro per lire de soldi quattromila* (P. Ferrario, op.citata).
- (9) 1290 - Peregrino è gastaldo di Venzone (V.Joppi, op.citata)..
- (10) 12 maggio 1290 - La Reggenza di Venzone istituì *due Priori e un Rasonato consegnando ad essi tutte le carte et robbe lasciate alli poveri, ed ordinando ad essi Priori ed Resonato che dirigessero loro le cose secondo la loro coscienza e conforme il volere de benefattori*. (P.Ferrario op.cit.)
- (11) Primi giorni di agosto 1261. Glizoio di Mels e Mainardo conte di Gorizia stringono un patto commerciale a Belgrado, castello sul Tagliamento prossimo a Latisana. Vi si stabilisce che Venzone dovrà servirsi del porto di Latisana. Il sale costa un denaro frisacense per ogni carro a nolo e due denari di piccoli per ogni carro proprio di Venzone. Se i venzonesi trasportano a Venezia via mare ferro, rame, stagno, balle di pannilani, stoffe di lino, fustagno, sapone, pagano tre grossi o una libbra ad arbitrio del mutario. Per le merci da Venezia pagano dieci fraxinum (denari frisacensi) per ogni vascello di olio o migliaio di fichi; frax venti per mille anguille; frax tre per botticella di miele; frax uno per forno di ferro; frax uno per bue o porco e denari due per capo di bestiame minuto. Per il commercio in porto il costo è di frax quattro per ogni marca eccetto i materiali preziosi. Ogni zattera paga sette frax; frax quaranta per carichi di alberi; un cavallo costa quattro frax al compratore e quattro al venditore; il vino quattro frax per carro, idem per la legna da ardere; Udine e Cividale pagano 12 denari aquileiesi per un carro di mercanzie o lana. Venezia è esente da tasse. (Memorie Storiche Forojuliesi.-1923 p.232).
- (12) 4 aprile 1265– Ordine del Pievano di Gemona intimato a Mainardo, sacerdote di Venzon, nella chiesa di Gemona, *in tempo ch'era col cereo, coi preti Comune di Venzon, che se vuol fare le Rogazioni che è tenuto a fare alla Chiesa di Gemona per la cappella di San Andrea di Venzon, era pronto di fare il battisterio e dargli il Crisma*. Risponde Mainardo: *Son qui il clero e Comun di Venzon, non son tenuto in questo giorno far altro bensì nella vigilia delle Pentecoste il Comun di Venzon è tenuto portar l'acqua nel fonte battesimale di Gemona* (Blasig).
- (13) 28 febbraio 1277 – Domenica – *MCCLXXVII, die ultimo february, presentibus Musetto Oliveto de Venzono, Zambattista de Glemona et aliis. Iohannes prece de Glemona voce preconia proclamavit publice in Venzono superiori, in platea via dicens ex parte et mandato domini Patriarche Aquilegensis, quod aliqua persona non debeat a crastino die in antea mercandarias aliquas per Clusam ad Tulmetium conducere vel conduci dacere, nisi prius acceperit litteram sigillatam domini Capitanei Glemona. Quicumque contra predicta fecerit perdit omnino. Actum in Venzono predicto in platea* (G.Bianchi n. 410 , raccolta doc. in Biblioteca Civica Udine).
- (14) A Romano, gastaldo dei Mels a Venzone nel 1281, succede Corrado nel 1282. Muore Glizoio di Mels, cui succede Guglielmo (V.Joppi, op.citata)..
- (15) 7 febbraio 1284 – Castello da Milano, abitante a Gemona, notifica a Corrado gastaldo di Venzone la lettera del patriarca.
- (16) 23 dicembre 1285 – Guglielmo di Mels, figlio del defunto Glizoio, per 1500 marche aquileiesi vende il mercato e il dominio di Venzone dal fiume Fella all'Hospitale, *i castra de Venzono, de Sattimberch et Montfort...et cum omnibus qui pertinent ad dicta castra de Venzon* al conte Alberto di Gorizia, alla presenza di Bernardo di Ragogna decano della città di Cividale, di Ermanno e Ugo di Ungrispaco, di Nicolò di Buttrio, di Volrico di Raifinbergo, di Repatone di Pulcinico, Andrea di Peuma, Gabriele di Strassoldo ed Adalperio Piruzij, nobili di gran merito (V.Joppi, op.citata)..
- (17) 12 aprile 1286 – Alberto conte di Gorizia e il figlio Enrico retrocedono a Guglielmo q.m Glizoio di Mels la Terra di Venzone.
29 aprile 1286 -Il conte di Gorizia rinuncia a Venzone.. (Gli Annali del Friuli, vol.VIII p.196).
- (18 - 19) 19 febbraio 1288 - Il patriarca Raimondo della Torre dopo aver acquistato Venzone da Guglielmo di Mels per 1500 marche, lo concede temporaneamente a Mainardo IV duca di Carinzia , ma non dev'essere trasmesso ai discendenti.

Anno 1288, die 19 intrante Februario investivit D.Raimundum Patriarca Nobilem Virum D. Meynardum Ducem Carinthiae ad rectum et legalem Feudum Ecclesiae Aquilegiensis (V.Joppi, op.citata)..

- (20) 25 maggio 1290 – In una finta compravendita Mainardo cede Venzone al fratello Alberto.
27 maggio 1290 – Alberto conte di Gorizia proclama che l'infedazione avuta da Mainardo, suo fratello, era simulata (Joppi, Appendice ai Doc.Goriziani, n.X).
- (21) 1291 – 1292 - Peregrino gastaldo di Venzone (V.Joppi, op.citata).
- (22) La Reggenza che a quei tempi sosteneva il governo politico-amministrativo-giudiziario della Città, per un trentennio ebbe altresì a sostenere lodevolmente l'immediata cura del pio Ente; ma siccome questo dopo l'esempio dei tre primi benefattori erasi di molto arricchito, e per conseguenza cresciuta di importanza l'amministrazione, volle sgravarsi nel dubbio di non poter ben corrispondere al ricevuto incarico. Ed in fatti nel 12 maggio 1290 essa Reggenza istituì *due Priori ed un Rasonato, consegnando ad essi tutte le carte et robbe lasciate alli poveri, ed ordinando ad essi Priori ed Rasonato che dirigessero loro le cose secondo la loro coscienza e conforme il volere de benefattori* (P.Ferrario, op.citata).
- (23) 8 dicembre 1260 - Cividale. Viene costituita la *Fraterna dei Battuti* con una cinquantina di penitenti.
20 dicembre 1260 - Anche a Udine ed in altre località del Patriarcato si formano *Fraterne dei Battuti*.
7 settembre 1290 - A seguito di una processione di flagellanti da Cividale a Gemona e a Udine, qui viene redatto lo statuto confraternita di S.Maria dei Battuti.
- (24) G.Leonardi, *Profilo storico dell'ospedale di Portogruaro*, pagg.8-9
- (25) 2 luglio 1306 – “Nel rimettere l'amministrazione ai Priori, la Reggenza si riservò il diritto della sorveglianza che esercitò fino al 2 luglio 1306, giorno in cui fu chiamata nel locale del pio Luogo per *farle vedere che la robba dei poveri andava ogni giorno crescendo con l'aiuto di Dio, ed alle buone persone; che occorreva comprare dei Campi et Case, et che era necessario per maggior onore dell'Ospitale di istituire una Frageda che desse dal suo corpo li Priori et tutta la gente che occorresse all'Ospitale, perchè così anco li fratelli nello punto di morte si sarebbero meglio ricordati di lasciar qualche cosa all'ospitale. A tutti i voti fu terminato di ottenere la Frageda della B.Vergine Maria*” (P.Ferrario, op.citata).
- (26) 11 novembre 1306 – Prima seduta della Frageda della Beata Vergine Maria. “Furono trattate le cose più importanti dell'amministrazione senza che la Reggenza sia intervenuta od abbia approvate le prese deliberazioni” (P.Ferrario, op.citata).
- (27) 24 dicembre 1302 – Il patriarca concede a Guglielmo figlio di Glizio di Mels visconte, di costruire il castello a Colloredo (Liruti op. cit. pag. 216).
- (28) Aprile 1293 - Il duca di Carinzia incarica Ottone di Reitschau di fissare i confini tra Gemona e Venzone, per eliminare la causa di numerose liti per i pascoli di Sant'Agnese.
1297 - Gastaldo della Terra è il notaio Bartolomio (V.Joppi, op.citata).
1298 - Il duca Mainardo di Carinzia designano Rodolfo Panzet loro gastaldo in Venzone che dà inizio ai lavori di ricostruzione delle mura intorno al paese (V.Joppi, op.citata).
1300 - In carica, gastaldo del duca di Carinzia, è Mengolo (V.Joppi, op.citata).
- (29) 9 febbraio 1309 - Venzone viene assediata dall'esercito patriarcale e dai gemonesi al comando di Corrado di Stumberg (V.Joppi, op.citata).
11 febbraio 1309 – Il capitano ducale Bernardo di Landau riunisce il consiglio, al quale interviene Pietro Berengulti cameraro, Pasetto, Rodolfo, Benvenuto, Andreazio, Jaconutto di Benino, Nagerlino, Nicolò Cressa e altri. Le difese sono insufficienti e lontani i soccorsi. Decidono di trattare. Si arrende, viene multata con cento marche aquileiesi, deve demolire le mura e giura fedeltà al patriarca (V.Joppi, op.citata).
- (30) 4 novembre 1325 – Deliberazione della Frageda della B. Vergine Maria ...”Che non possa esser d'ufficio alcun di mala fama, ne quelli che sono debitori all'Ospitale, ne che litigassero colla sua Frageda per qualsiasi causa; Che non possa esser Cameraro chi non ha la sua stantia, ne figlio di famiglia, ed in un medesimo tempo non possan essere d'ufficio padre, Figliuolo et Avo, Zio e Nipote; Che non possan esser priori o Cameraro chi non arriva a 30 anni, et Consiglieri a 25 anni” (P.Ferrario, op. citata).
- (31) 11 novembre 1325 – “ Fra gli oggetti deliberati nella seduta dell'11 novembre 1325, fu stabilito di affidare il governo dell'Istituto a due Comitati, l'uno deliberativo composto da 50 Confratelli, e l'altro esecutivo formato da 10 Consiglieri che creava tre *Priori*, un Cameraro, tre Ragonati o Calcolatori e due Revisori detti *ad sumum summarum*. Le nomine venivano fatte ogni anno *il di di S.Zuane di Zugno dopo la S. Messa allo Sp.Santo e dopo aver cantato il Veni Creator Spiritus*” (P.Ferrario, op. citata).
- (32) P.Ferrario , op. citata.
- (33) P. Ferrario, op. citata.
- (34) R.Micheli, *L'archivio del Pio Istituto Elemosiniere di Venzone*, pag.27.
- (35) R.Micheli, *L'archivio del Pio Istituto Elemosiniere di Venzone*, pag. 30.
- (36) R.Micheli. op. cit. pag.34. Apro qui una breve parentesi personale. Due anni or sono, leggendo le note del libro sulle mummie di Venzone, pubblicato nel 1831 dal Marcolini, la mia attenzione si fermò sull'opera di Cintio Frangipane, senatore del regno e sulla sua raccolta di documenti antichi, fra i quali – a detta del Marcolini – molti riguardavano Venzone. Nella speranza di

trovare l'atto testamentario di Alberton del Colle, mi sono messo in contatto con il conte Doimo Frangipane per visitare l'archivio e dopo un anno ho potuto prenderne visione insieme allo storico prof. Gianpaolo Garavaglia. Del P.I.E. non ho trovato nulla. Ci sono atti (o ricopiate di atti) dei quali riferisce lo storico Vincenzo Joppi nelle sue opere.

- (37) R.Micheli, *L'archivio del Pio Istituto Elemosiniere di Venzone*, pag. 40.
- (38) D.P.R. n. 616 del 24 luglio 1977.
- (39) Il presente carteggio epistolare è conservato nell'archivio del P.I.E. nel cartolare che reca il n.1125. d'inventario.
- (40) Si riferisce alla recente presa di posizione del Ministro della Repubblica Francesco Rutelli favorevole a che una tela del "Giorgione" venga restituita ai Musei e Gallerie d'Arte udinesi da parte della Soprintendenza di Venezia.

BIBLIOGRAFIA

G.BIANCHI, *Manoscritti* (Con indice a stampa dei Documenti per la storia del Friuli dal 1200 al 1400 raccolti dall'Abate Giuseppe Bianchi, Udine, 1877).

F.BLASIG, *Note cronologiche spettanti alla Chiesa di Gemona* - Udine, 1881.

E.DEGANI, *La Diocesi di Concordia* – tipografia G.B. Doretti – UDINE, 1924.

P.FERRARIO, *Il Pio Istituto Elemosiniere di Venzone*, in CICERI, *Venzon*, pp.350-364. L'opera originale del Ferrario, riportata nella pubblicazione citata, fu stampata nel 1880 a cura del tipografo Bardusco di Udine.

A.JAKSCH (von), *Die Kärntner Geschichtsquellen*, Klagenfurt, 1904.

V.JOPPI, *Appendice ai documenti goriziani raccolti da Vincenzo Joppi (1242-1367)*, in "Archeografo Triestino", n.s., v.XIX, fasc.I (1894), p. 261-286.

V.JOPPI, *Notizie della Terra di Venzone*, in CICERI, *Venzon*, pp. 29-52. L'opera originaria è: *Notizie della Terra di Venzone in Friuli con documenti per Vincenzo Joppi*, Udine, Tipografia di Giuseppe Seitz, 1871, 70 p.

G.LEONARDI, *Profilo storico dell'ospedale di Portogruaro sulla scorta dei documenti esistenti dall'epoca della sua fondazione nell'anno 1203*, estratto da Atti del Primo Congresso Europeo di Storia Ospitaliera, Reggio Emilia, 6-12 giugno 1960.

F.LIRUTI, *Autographa*, n.708 Biblioteca Comunale Udine. - *Notizie delle vite ed opere scritte da letterati del Friuli*, vol. IV, Forni –BO

F.M.MARCOLINI, *Sulle mummie di Venzone*, Arnaldo Forni Editore, Milano 1831.

R.MICHELI, *L'archivio del Pio Istituto Elemosiniere di Venzone*, Bollettino dell'Associazione "Amici di Venzone" anno XXXIII-2004, Editoriale Lloyd di S. Dorligo della Valle (TS), aprile 2005.

P.PASCHINI, *Storia del Friuli*, IV edizione – AGRAF, Udine, 1990.

S.F.F., *Venzon-48ⁿ Congres 19 setembar 1971*, Tipografia Doretti di Udine, settembre 1971. Opera curata da Luigi Ciceri.

G.M.B.VERCI, *Storia della Marca Trevigiana e Veronese*, Venezia, 1786-91.